

Cap 31 – Appendice storica. Giosuè succede a Mosè.

¹ Mosè andò e rivolse ancora queste parole a tutto Israele. Disse loro: ² "Io oggi ho centovent'anni; non posso più andare e venire; inoltre il Signore mi ha detto: Tu non passerai questo Giordano. ³ Il Signore tuo Dio passerà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni e tu prenderai il loro posto; quanto a Giosuè, egli passerà alla tua testa, come il Signore ha detto. ⁴ Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato il loro paese, che egli ha distrutto. ⁵ Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dati. ⁶ Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà". ⁷ Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: "Sii forte e fatti animo, perché tu entrerai con questo popolo nel paese, che il Signore ai loro padri giurò di darvi: tu gliene darai il possesso. ⁸ Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!". ⁹ Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele. ¹⁰ Mosè diede loro quest'ordine: "Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle capanne, ¹¹ quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. ¹² Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore vostro Dio e si preoccupino di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. ¹³ I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore vostro Dio, finché vivrete nel paese di cui voi andate a prendere possesso passando il Giordano". ¹⁴ Il Signore disse a Mosè: "Ecco, il giorno della tua morte è vicino; chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini". Mosè e Giosuè andarono a presentarsi nella tenda del convegno. ¹⁵ Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube e la colonna di nube stette all'ingresso della tenda. **Infedeltà futura.** ¹⁶ Il Signore disse a Mosè: "Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri; questo popolo si alzerà e si prostituirà con gli dei stranieri del paese nel quale sta per entrare; mi abbandonerà e romperà l'alleanza che io ho stabilita con lui. ¹⁷ In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui; io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me? ¹⁸ Io, in quel giorno, nasconderò il volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dei. ¹⁹ Ora scrivete per voi questo cantico e insegnatelo agli Israeliti; mettetelo sulla loro bocca, perché questo cantico mi sia di testimoniaio contro gli Israeliti. ²⁰ Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, paese dove scorre latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dei per servirli e mi avrà disprezzato e avrà spezzato la mia alleanza, ²¹ e quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo canto sarà testimoniaio davanti a lui; poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nel paese, che ho promesso con giuramento". ²² Mosè scrisse quel giorno questo canto e lo insegnò agli Israeliti. ²³ Poi il Signore comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: "Sii forte e fatti animo, poiché tu introdurrà i Israeliti nel paese, che ho giurato di dar loro, e io sarò con te". ²⁴ Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ²⁵

ordinò ai leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore: ²⁶ "Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore vostro Dio; vi rimanga come testimonianza contro di te; ²⁷ perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! ²⁸ Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. ²⁹ So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire; la sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l'opera delle vostre mani". ³⁰ Mosè pronunciò innanzi a tutta l'assemblea d'Israele le parole di questo canto, fino al loro termine.

Note Capitolo 31

26. La legge è messa accanto alle tavole dei dieci comandamenti; viene così adombrata la canonizzazione di un libro sacro.

31, 7 terra che il Signore ha promesso: vedi nota a cfr. 1, 7.

31,16 morirai: è il senso dell'espressione ebraica: ti coricherai con i tuoi padri.

Approfondimenti

Dio promette la vittoria a Giosuè — Dio darà al suo popolo la vittoria; tuttavia Israele e Giosuè dovranno essere coraggiosi, perché li attende una dura battaglia. Non c'è contraddizione fra le due cose: Dio dona la terra e il potere di conquistarla ma il popolo deve lottare per impadronirsene. Lo stesso avviene per il regno dei cieli: dono gratuito di Dio, esso deve tuttavia essere conquistato dall'uomo.

«Sii forte, Giosuè, e fatti animo: tu entrerai con questo popolo nel paese» (Dt 31,1-8). Dio non lascia mancare all'umanità le persone in grado di orientare il cammino verso una nuova fase della storia. Ad ogni generazione Dio offre coloro che possono guidarla ad un futuro positivo. Ma nessuno è indispensabile! Tutti sono soltanto strumenti a servizio di Dio. Cambiano gli uomini, cambiano i capi e i condottieri; resta soltanto il progetto di Dio e la Sua progressiva realizzazione. Questo consente al credente di evitare ogni falsa sudditanza verso qualsiasi uomo che abbia un compito religioso o politico o culturale, o verso ogni ideologia o pensiero che egli rappresenti. Però sollecita anche ad accettare, in uno sguardo religioso, gli uomini e le donne che sono capaci di interpretare i loro tempi e di indicare la strada per il futuro. Dio si manifesta misteriosamente in loro, in quel che fanno e che dicono. Tutti gli uomini possono essere strumenti di Dio, ma soltanto un uomo assurge a strumento definitivo: Gesù di Nazareth! Egli è la valorizzazione suprema dell'umano nella guida dell'umanità intera verso il regno di Dio. Soltanto Gesù è l'indispensabile! Gli altri sono servi, poveri servi.

L'investitura di Giosuè. Dopo l'investitura di Giosuè a suo successore, Mosè scrive il testo ufficiale della legge, ponendolo idealmente sotto la sua autorità. Lo affida poi alla custodia religiosa dei sacerdoti e a quella "laica" degli anziani, responsabili politici d'Israele. Aggiunge, infine, la prescrizione della lettura della legge nell'«anno della remissione» o anno sabbatico (vedi 15,1-11), cioè ogni sette anni, davanti a tutto Israele riunito in assemblea, a Gerusalemme, in occasione della festa delle Capanne, che commemora il soggiorno del popolo nel deserto. In quell'occasione le giovani generazioni ascolteranno la volontà del Signore per la prima volta perché diventi anche per loro lampada per i passi nel cammino della vita.

L'attenzione poi ritorna su Giosuè che è invitato ad accedere alla tenda del convegno, cioè al santuario dell'arca per ascoltare le consegne del Signore. E il Signore traccia un futuro fosco per Israele: Egli è certo che il popolo ben presto ritornerà all'infedeltà e all'idolatria; l'ira divina si scatenerà, Israele sarà abbandonato da Dio che volgerà via il suo sguardo benevolo. Nella Bibbia, infatti, il volto divino è sorgente di luce, di pace, di gioia (vedi Numeri 6,25-26); se si nasconde, su Israele piomba la sciagura.

Cantico di Mosè. Il Signore affida a Mosè e a Giosuè un cantico solenne da insegnare ai figli d'Israele come profezia della loro infedeltà e dell'amore divino. E' un cantico che fungerà da testimonianza contro Israele peccatore e che verrà presentato nel capitolo successivo. Mosè lo scrive personalmente e lo insegna al popolo: già prima si era detto che egli aveva scritto la legge; in questa sottolineatura dell'attività letteraria di Mosè l'autore sacro vuole idealmente porre sotto il suo patronato la «Torah», cioè la legge divina e più in generale il Pentateuco, i primi cinque libri finora letti.

Si rinnova l'investitura di Giosuè perché adempia la sua missione di guida del popolo nell'ingresso nella terra promessa. Si ribadisce la consegna ai Leviti del libro della legge divina perché lo custodiscano. Essi dovranno metterlo a fianco dell'arca dell'alleanza e anch'esso, come il cantico, diverrà una testimonianza contro Israele, qualora abbandoni l'alleanza e si converta all'idolatria.

L'insistenza sullo «spirito ribelle» e sulla «dura cervice», cioè sull'ostinazione del popolo, è un modo per evocare anche la lunga storia di infedeltà di Israele nei secoli successivi.

Con gli anziani sono convocati anche gli scribi, cioè quelli che saranno poi gli interpreti della legge, per riascoltare l'accusa di Mosè che vede dopo la sua morte un futuro fosco di peccato e quindi di sventura. L'eco della colpa e del giudizio pervade, dunque, tutta questa pagina che fa ormai da introduzione al saluto estremo di Mosè, rappresentato dal cantico sopra annunciato e dal suo successivo testamento.

La lettura pubblica della Legge (31,11). E' molto forte nel libro del Deuteronomio la preoccupazione che il popolo ebraico conosca e metta in pratica la volontà di Dio. Da qui la prescrizione affinché la legge sia letta pubblicamente a tutto il popolo di Israele radunato intorno al santuario ogni sette anni, durante la festa delle Capanne. Una descrizione dell'attuazione di questo comando si trova nel capitolo 8 del libro di Neemia, quando lo scriba Esdra proclama la Legge ai rimpatriati dall'esilio.

Ancora oggi nel giudaismo, al termine della settimana della festa delle Capanne, si celebra il giorno della "gioia della Legge". In questo giorno si ricomincia il ciclo della lettura continua della Legge nella celebrazione della liturgia sinagogale del sabato.

Legge, arca dell'alleanza, Leviti. Per sottolineare l'importanza di tutti i comandi contenuti nei discorsi di Mosè, il libro che li contiene viene posto accanto all'arca dell'alleanza, il centro della religiosità di Israele che già conteneva le tavole con i dieci comandamenti (31,9). Questo comporta anche un nuovo compito per i Leviti: non solo sono addetti alla cura del santuario e al trasporto dell'arca, ma ad essi è affidata anche questa Legge, con il compito di custodirla, tramandarla e insegnarla al popolo.

«Prostituirsi agli dèi stranieri» (31,16). Nell'Antico Testamento l'idolatria del popolo di Israele è spesso paragonata alla prostituzione. Il popolo è considerato come una donna, sposa del Signore, che, invece di conservarsi fedele si comporta come una donna adultera, una prostituta, correndo dietro a diverse divinità (paragonate ad amanti), nell'illusione di ottenere qualcosa di meglio. Un testo poetico molto bello che approfondisce questa immagine è anche quello contenuto nei capitoli 1-3 del libro del profeta Osea.